EUFEMIO
DI MESSINA

TRAGEDIA LIRICA.

EUFEMIO DI MESSINA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE QUADRI E PROLOGO

DI

GIUSEPPE TORRE

MUSICA DEL MAESTRO

ANDREA GAMBINI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO NELLA PRIMAVERA 1853.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

Piazza dell' Albergo Grande,

n°. 4143.

COMPAGNIA DI CANTO.

Prime Donne

TERESA PARODI

ADELINA ROSSETTI-REBUSSINI — COSTANZA DERIVIS
BIANCHI LUIGIA.

Prima Donna Contralto.

ELISA POMA.

Primi Tenori.

GAETANO BALDANZA - GIACOMO GALVANI

Primi Baritoni.

GIUSEPPE ALTINI - FRANCESCO GIORGI.

Primo Basso profondo.

PROSPERO DERIVIS.

Primi Bassi Comici.

CARLO CAMBIAGGIO - GIUSEPPE REBUSSINI.

Comprimarj.

ANNETTA MENEGOTTI - GIUSEPPE BENZI
LUIGI ALESSANDRINI.

Maestro Direttore del Coro GIOVANNI GALLI.

Numero 18 Coristi e numero 16 Coriste.

ORCHESTRA

Primo Violino Direttore d'Orchestra

EUGENIO CAVALLINI

Altro Primo Violino in sostituzione del Cavallini, ACHILLE MARZORATI.

Capo dei Secondi, RICCARDO ROTTI.

Primo Violoncello al Cembalo
ISIDORO TRUFFI

Altro in sostituzione al Truffi
ANTONIO FASANOTTI.

Prima Viola
PIETRO TESSISTRO.

Primo Contrabasso al Cembalo
LUIGI ROSSI.

Primo Flauto
GIUSEPPE RABBONI.

Primo Ottavino
LUIGI ZAMPERONI.

Primo Oboe
LUIGI GALLONI.

Primo Corno
GUSTAVO ROSSARI.

Primi Clarinetti a vicenda
BENEDETTO CARULLI - LUIGI BASSI.

Prima Tromba CORNELIO FRESCHI.

Primi Fagotti a vicenda
ANTONIO CANTU - ANTONIO TORRIANI.

Primi Tromboni a vicenda
LUIGI SACCHI - GIUSEPPE BERNARDI.

Vestiarista proprietario *Pietro Rovaglia e C.*

Pittori Scenografi *Filippo Peroni* e *Luigi Vimercati.*

Editori della Musica
Gio. Ricordi e *Franc. Lucca.*

Attrezzista proprietario *Gaetano Croce.* - Macchinista *Giuseppe Spinelli.*

AI CORTESI LETTORI.

La storia, e la sublime tragedia di Silvio Pellico narrano in esteso le tristi vicende di Eufemio di Messina, per cui il rattenersi a quanto in esse sta scritto sarebbe riuscita, per un melodramma, opera quanto difficile inutile.

A me dunque non restava che formarne dei quadri, ossia scegliere le situazioni di maggiore effetto, e sceneggiarle con quella brevità che oggidì tanto si desidera e dai maestri e dal Pubblico: brevità in qualche situazione anche troppo precipitata non per tutta mia colpa.

Il poeta ha voluto quì essere piuttosto pittore... e se mai la sua tavolozza non avesse prestati colori abbastanza forti, non perciò il lettore vorrà negare una parola d'incoraggiamento al primo lavoro melodrammatico che egli affidava alla scena.

L' AUTORE.

PERSONAGGI

Teodoro Re di Messina	*Sig.r* Altini Giuseppe.
Lodovica di lui figlia	*Sig.ra* Parodi Teresa.
Eufemio già Duce Siciliano, ed ora dei Saraceni	*Sig.r* Baldanza Gaetano.
Almanzor Capitano Saraceno	» Benzi Giuseppe.
Pacomio Solitario	» Alessandrini Luigi.

Soldati Siciliani, Soldati Saraceni, Giovinette, Popolo.

La scena ha luogo sotto le mura di Messina, ed in Messina.

EPOCA 830.

SCENA I.

Interno dell' asilo del Monte. Uno stuolo di giovinette popola la scena.

Coro di Donzelle.

L' eletta ghirlanda di candide rose
Che il santo vegliardo sul crin ne depose
Non cada disvelta dall' empio Infedel
O Dio, del martirio la palma ne dona,
E tinta nel sangue la nostra corona
Olezzi più pura, più bella nel Ciel.
(*le donzelle vanno disperdendosi*)

SCENA II.

Lodovica s'avanza estremamente agitata.

Che intesi io mai?... Desso in Messina... duce
Di saracene squadre... Eufemio? Oh! cielo...
Un sogno è questo?... No: salvar Messina
Egli giurava a un patto sol — la figlia
A me sia data di Teodoro — Ah... dunque
Egli mi è fido, ei m' ama...
Del padre mio non brama
Vendetta no, che dal paterno suolo
Per tale amor lo discacciò... Me sola
Altro non chiede; ed io
Al Cielo ho sacro il giuramento mio.

Io l'attesi: in pianto in duolo
Ho trascorso i giorni miei;
Io vivea, ma per lui solo,
Sempre fida al primo amor:
Ah! con lui tutte perdei
Le speranze del mio cor.
Ed or riede... al suol natio
Mi contende, e vuol rapita:
Me infelice!.. l'amor mio
Quel crudele ridestò,
E la fiamma invan sopita
Più potente divampò.

CORO *interno*. L'eletta ghirlanda di candide rose
Che il santo vegliardo sul crin ne depose
Non cada disvelta dall' empio Infedel.

LODOVICA. Quai dolci canti!... quasi puro incenso
S'alzano al ciel le loro preci; il santo
Veglio le benedice: ed io qui... sola...
M'aggiro... tremo... e d'un profano amore
Alimento la fiamma...! Padre mio
Ben tu fosti crudel!... Cielo quai grida?...

SCENA III.

Il Solitario seguito dalle donzelle, e detta.

LODOVICA. Che fu?

CORO DI DONZELLE. Periglio estremo a te ne guida.
Or d'ogni intorno irrompono
D'Eufemio già le schiere,
Dove la Croce ergevasi
Stanno le lor bandiere,
Di noi fatale scempio
Quei perfidi giurâr.

SOLITARIO. Ebben... l'elette vergini
Nel sangue lor bagnate
Sapranno in queste soglie
Cader, ma intemerate,
Difenderanno impavide
Il sacro limitar.

LODOVICA. Padre... fia vero... e' l genitor?...

SOLITARIO. In campo
Pugna indarno Teodoro... ad uno ad uno
Caddero i prodi...

LODOVICA. Non v'han patti?...

SOLITARIO. Un solo,
Di Lodovica il disonore.

LODOVICA. Estinta
Ch' io cada prima...

CORO DI DONZELLE. E noi con essa.

LODOVICA. Padre!..

SCENA IV.

Molti del popolo si slanciano, e circondano **il Solitario.**

CORO. Ebbro di sangue Eufemio
Te vuol, chiede tua morte:
È la sua spada un fulmine...
Guida feral coorte...
Ver queste balze il perfido
Ora rivolge il piè:
Ma noi saprem difenderti
Saprem cader per tè.

SOLITARIO. Alla speranza aprite
Il vostro core... Iddio m' inspira... udite.
Già d' Israello il popolo
Invano omai pugnava

Nella fatal Betulia:
Iddio la destra armava:..

LODOVICA. Non proseguir... terribile
Mi suona un tale accento:
Imbelle io sono...

SOLITARIO. Eufemio
Sia di tua mano spento.

CORO. Della vittoria l'Angelo
Per te ne arrida ancor....

TUTTI. SOLIT.º Nuova Giuditta, o vergine
A noi ti da il Signor.

LODOVICA. Io son pronta. Secura ho la mano,
Questi accenti m'han resa più forte
Non l'amore, ma solo la morte
Dalla sposa quel misero avrà.
L'ho trafitto... già spira... gran Dio!..
Deh! mi reggi nell'aspro cimento...

(*fra sè*) Di mia man l'infelice sia spento,
Lodovica con esso cadrà.

SOLITARIO *e* CORO. Già son sperse de' Mauri le schiere
Come polve che il vento innalzò...
Della Luna le mille bandiere
D'una vergine il brando fugò.

FINE DEL PROLOGO.

QUADRO PRIMO

SCENA I.

Grande spianato vicino alle mura di Messina: da una parte il mare, ove si vede la flotta dei Saraceni colla Luna spiegata: in fondo Messina.

All' alzarsi della tenda si udrà una marcia trionfale, quindi giungerà uno stuolo di **Saraceni**, e dopo questi **Eufemio.**

CORO. Più del sole dei nostri deserti
Tuo valor ne riscalda, ne accende,
Per te, o prode, più splendidi serti
Orneran nostre fulgide bende,
Ogni pugna fia nuova vittoria
Finchè stringi nel pugno l'acciar:
Viva il grande cui solo la gloria
Del Profeta fu dato emular!

EUFEMIO. Tregua per poco, o fidi miei: vittrici
Or son dovunque l'armi nostre... Intanto
Della vittoria il canto
S'alzi al Profeta... Uditemi: nel sangue
Degl' innocenti, degl' inermi il brando
Mai non tingete. (*breve posa*)
Pochi istanti or solo
Me lasciate. (*riprende il Coro, e i Soldati s' allontanano*)

(*fissando la città*) Oh Messina... oh patrio suolo!...
Qui son nato, qui d'amore
Ho profferto il primo accento,
Qui l'alloro vincitore

Le mie chiome incoronò...
Il sospiro ancor qui sento
Di quell' Angiol che m'amò...!
Ma infelice... il suol natio,
Della vergine l'affetto,
La magion del padre mio
Un crudele mi rapì...
Ogni gioja dal mio petto
In quell'ora oh Dio svanì...!
Ma Eufemio vive:

SOLDATI. De' nemici un duce
Cadde in potere d'Almanzor.

EUFEMIO. Oh gioja!
A me sia tratto. (*i Soldati partono*)
Tu paventa, o Rege,
Crudel vendetta: il mio voler t'è noto;
A lui t'arrendi, Lodovica io voglio,
O in cener cada l'esecrato soglio.
Per lei soffrii del carcere
Gli stenti, e dell'esiglio,
Per lei, su lande inospite,
Sfidai mortal periglio,
Di posseder quell' angelo
Sempre anelando in cor.
Dessa fia mia: contenderla
A me si tenta invano...
Solo per lei del vindice
Acciaro armai la mano,
Or mia vendetta estinguere
Sol puote immenso amor.

SCENA II.

Teodoro fra Soldati e detto.

EUFEMIO. Chi veggio? Tu... Teodoro... Oh immensa gioja!..
Sei vinto alfine, e in mio potere... Al suolo
Prostrati innanzi al vincitore...

TEODORO. Al vile
Non si piega Teodoro: e soglio e vita
Ben puoi rapirmi, non l'onor.

EUFEMIO. Crudele
Qual tu credi non sono: il tuo riscatto
E in mio poter, lo vedi...
A cenni miei t'arrendi

TEODORO. Or ben che chiedi?...

EUFEMIO. Il sai: possente amore
Me trasse in questo suolo,
Vincere il mio furore
Puote tua figlia or solo,
A me sia tratta... invano
Tu la contendi a me:
La vindice mia mano
Pende, o crudel, su te.

TEODORO. Stolto... Nel sacro tempio
Al Ciel s'offerse, il sai.
Di me nefando scempio
De' fidi miei farai,
Ma tutto invan: non cale
La vita al genitor,
Saprà col suo pugnale
Sottrarsi al disonor.

EUFEMIO. Sarai tu pago: (*alle Guardie*)
di Almanzor cercate,

Ch' egli a me venga, e tosto. Ultimo giorno
Per te fia questo.

CORO. Dalla tenda ei stesso
A te ne viene.

SCENA III.

Almanzor con seguito, e detti.

ALMANZOR. Alla novella, o Duce,
Che prigioniero era il suo re, Messina
Tutta s'è desta...

TEODORO. Oh gioja!

ALMANZOR. Il fier Pacomio
Duce è agli armati.

EUFEMIO. L'ultima tenzone
Per voi fia questa...

TEODORO. Alla vittoria il santo
Solitario ne guida.

EUFEMIO. A certa morte:
E tu primo cadrai... L'estrema volta
Ti parlo...

TEODORO. Iniquo... che mai speri?...

EUFEMIO. Ascolta.
All'empio vegliardo tuo cenno regale
Due cifre vergate diran che non vale
A pugna insensata la vita affidar.
Diranno che il rege la figlia mi dona...
Che brama al suo crine serbar la corona
Che vuole al suo popol la vita salvar.

TEODORO. Oh stolto! più padre, più rege non sono
Soltanto la morte ti chiedo qual dono...
L'infame mercato disprezza il tuo re.
T' affretta o crudele... sterminio, rovina
Tu stesso le arreca, tu figlio a Messina:
Saprà Lodovica spirare al tuo piè.

ALMANZOR. Ma qual vista?... fia ver...? bianco vessillo
Sulle mura s'inalbera...
EUFEMIO. Si schiude
Di Messina la porta...
TEODORO. Ahi tradimento!...
EUFEMIO. Ecco uno stuol di vergini s'avanza...
ALMANZOR. Nunzie di pace il duce a noi le invia...
(*Una sola delle Vergini s'avanza, le altre ritornano in Messina. Giunta in mezzo alla scena getta il velo.*)

SCENA IV.

Lodovica, e detti.

LODOVICA. Padre...
ALMANZOR. Dessa...
EUFEMIO. Gran Dio...
TEODORO. La figlia mia!
(*Lodovica cacciata dal padre è stretta fra le braccia da Eufemio*)

Fra le sue braccia! e un fulmine
Su lei non vibra il Cielo...
Tradisce e Nume e patria...
Calpesta il sacro velo...
Ricopre d'ignominia
I dì del genitor...!
Un brando deh porgetemi
Ch'io le trapassi il cor.
LODOVICA. M'ascolta... in pria!... la patria
Ch'io salvi, e i giorni tuoi
Che a lei ti renda... uccidermi
Poscia saprò se il vuoi...
Il sacrificio or compiasi
Che mi affidò il Signor;
Me di Messina il popolo
Consente al vincitor.

EUFEMIO. Vieni al mio sen... ripetimi
Che fida all'amor mio
Te traducean nel tempio,
Voleano offrirti a Dio...
Dimmi che m'ami... donami
Colla tua destra il cor:
È dato a te redimere
La patria e il genitor.

ALMAN. *e* CORO. Cessi la pugna, tergansi
I bellici sudori,
Omai la fronte cingasi
Dei meritati allori.
Viva il campion dell' Affrica,
Sia lode al vincitor;
Se gli arridea vittoria,
Pago lo renda amor.

TEODORO. Anatema sull'empia... maledetta
Vanne dal padre...

LODOVICA. Ah... no... pietà...

EUFEMIO. Fra ceppi (*alle Guardie*)
Anco il traete: il sacro rito appena
Compiuto, illeso ei riederà in Messina.
Vieni, o diletta...

TEODORO. (*frapponendosi*) Me uccidete...

LODOVICA. Ascolta...

TEODORO. Va spergiura... mendace è il tuo detto
A Messina, a me figlia non sei:
L'anatema ricada su lei
Che il mio labbro dal Cielo imprecò.
Del tradito l' estrema parola
Suoni ovunque vendetta, vendetta!
Da Messina, da me maledetta
Cinga il serto che amore intrecciò.

EUFEMIO. Che più tardi... non odi?... d'amore
Lieto un canto già ovunque si spande.

Vieni meco... l'elette ghirlande
Già son preste che amore formò.

(Nel mentre Eufemio tenta trascinarla seco e tutti intorno a Lodovica la festeggiano, ella vorrebbe abbracciare il padre che sempre la discaccia.)

ALMANZOR *e* CORO.

Deh t'affretta, non odi?.. d'intorno
Lieto un canto d'amore si spande...
Vien'... ti cingi l'elette ghirlande...
Che felice il tuo sposo intrecciò.

LODOVICA. (*disperatamente*)

Più non m'ode... da lui maledetta
Io vaneggio... mi trema la mano...
Del mio giuro pavento... ahi che invano
La mia destra d'un ferro s'armò.

(Lodovica è quasi trascinata da Eufemio, e Teodoro dalle guardie.)

FINE DEL QUADRO PRIMO.

QUADRO SECONDO

SCENA I.

Tenda nel campo di Eufemio che serve di prigione a Teodoro. Questi è seduto leggendo una pergamena. Alcuni Soldati custodiscono l'ingresso.

Teodoro (leggendo)

« Parlarti solo... e poi morir... null' altro
A te chiede la figlia: libertade
Ti dona Eufemio » Sì, l' estrema volta
Io ti vedrò! Ma che? padre infelice
Che sei re non rimembri, e re tradito...?
Il so.. Taccia l' affetto,
L' ira soltanto mi favelli in petto.
Quella fronte un dì sì pura
Sol di gigli incoronata
Or la colpa e la sventura
Crudelmente, oh Dio, solcò...
La fanciulla immacolata
Empia sposa diventò!
Per ritorla al traditore
Mille morti io sfiderei,
Ma più forte è in lei l' amore!
Sol vendetta or resta a me:
Se non ho più figlia in lei
Più non cale il soglio al re.

SCENA II.

Lodovica entra nella tenda e fa cenno alle Guardie di allontanarsi.

LODOVICA. Ah padre mio...
TEODORO. D' un traditor la sposa
A me che chiede?
LODOVICA. La tua figlia...
TEODORO. Iniqua!
Tu più nol sei... ti maledissi...
LODOVICA. Io sono
Un' innocente; io merto il tuo perdono.
(*cava dal seno un pugnale*)
Eccoti un brando: io stessa
In sen di lui che amava
Giurai piantarlo... il dava
Il santo veglio a me:
Sacra, fatal promessa
Gli fea dell' ara appiè.
TEODORO. Gran Dio!... prosegui... e saria ver?... Messina
Salvar giurasti?
LODOVICA. Ah sì...
TEODORO. Finisci... l'empio?...
LODOVICA. Della città... tremante
Varco le soglie... oh Dio!...
Primo allo sguardo mio
Eufemio s' affacciò...
Mi strinse al core amante,
E la mia man tremò!...
(*lascia cadere il pugnale*)
TEODORO. (*raccogliendo il pugnale*)
Per lui tu piangi? Il padre tuo, Messina
Il sacro nodo che t' avvince a Dio,
Tutto obliästi? Ah muori... (*nell' atto di ferire*)

LODOVICA. Eccoti il seno,
V' immergi il brando, e sarò lieta appieno

TEODORO. Tu mi squarciasti il core
Con più crudel ferita,
Togliesti a me la vita
Nel darti all' Infedel...
Schiudesti al genitore
Un' infamato avel.
« Ma brevi son dell' empio
« Le gioje, o sciagurata,
« Ecco... dal ciel vibrata
« La folgore piombò...
« Gran Dio... che atroce scempio...!
« Gl' infami annïentò. — »

LODOVICA. Tremendi accenti!... io non son rea...

TEODORO. Che ascolto...
Fida saresti a' voti tuoi... non ami
Il traditor? rispondi... quest' acciaro?...

LODOVICA. Il bacio estremo
Mi dona, o padre, io pur cadrò trafitta...

TEODORO. Per te già s' apre il ciel vergine invitta.
I fidi miei m' attendono...
Ratto nel campo io volo...
Veder, ferire il perfido
Per te sia un punto solo,
Il genitor raggiungere
La figlia in ciel saprà.

LODOVICA, (*da sè*) Gli amplessi di quel misero
Mi renderan men forte!...
Pure son figlia, e impavida
Deggio affrontar la morte:
Ah sì... d' amore il talamo
Tomba per noi sarà.
Padre...

TEODORO. Ti benedico...

LODOVICA. Ah ferma...

TEODORO. Addio

(*parte precipitoso*)

LODOVICA. Ahimè... egli parte... padre... padre mio!

(*corre barcolante per seguire il padre*)

CORO *interno* Gl'incensi ed i cantici
Già s'alzano al Cielo,
È cinta la Vergine
Del candido velo...
Tessiamo di rose
Ghirlande odorose.

LODOVICA. Ah no... tacete per pietà... di morte

(*prima s'arresta come rapita a quel suono*)

Or voi sciogliete il canto...

CORO *interno.* Insieme germogliano
Col mirto gli allori,
Per te ne composero
Un serto gli Amori,
Per te che sei bella
Qual fulgida stella. (*Il coro s'avvicina*).

LODOVICA. Egli s'appressa... il nuzïale anello
Mi reca, ed io m'appresto a trucidarlo...
Eccolo... ahimè non reggo al colpo...

SCENA III.

Eufemio seguito da tutti i grandi dell'armata; Schiave, Dervis, Soldati ecc. e detta.

EUFEMIO. Amata
Sposa che tardi? A questo seno alfine
Mi sia dato di stringerti: son pronti
I sacerdoti; il tempio... l'ara è presta.
Ma che... tu tremi?... Che mai fia...

LODOVICA. T' arresta.
Incauto vaneggi: ribelle al tuo Nume,
Del vil Saraceno vestita l'assisa,
La destra nel sangue dei miseri intrisa
Ardisci d'amore con me favellar?
Al Dio che tradisti m' unisce, o spietato,
Un giuro il più santo, un nodo il più forte;
È vana ogni speme... soltanto la morte
Potrebbe quel giuro, quel nodo spezzar.

EUFEMIO. Deh taci crudele!... d'amore possente
Un giuro a me prima tu festi, lo sai,
Per esso l'esiglio, la morte sfidai,
Sfidai le torture d'un fato crudel.
Bugiardo fu il voto che a Dio pronunziasti
Deh vieni... ripeti più santa parola:
O sposa ogni gioja riposi in te sola,
Tu i voti ricevi d'un core fedel.

CORO. Insieme germogliano
Col mirto gli allori,
Per te ne composero
Un serto gli Amori,
Per te che sei bella
Qual fulgida stella.

LODOVICA. Oh ciel...

EUFEMIO. Vieni.

LODOVICA. Mi lascia.

EUFEMIO. Invan lo speri...
Saldo è il voler... tu sarai mia...

LODOVICA. Me lassa!...
Io più non reggo...

EUFEMIO. Appiè de' sacerdoti
Fede ti giuro...

LODOVICA. Che far deggio?...

EUFEMIO. E giuro

Amar te sola: le beltà mie cento
Tutte io dispregio: Tu mia sposa sei

LODOVICA. (*dopo breve esitazione poi risolutamente*)
Sì... Sarò tua

EUFEMIO. Tu m' ami?...

LODOVICA. Eternamente.
Io t' amerò... (*S'ode uno strepito*)

EUFEMIO. Ma qual fragore io sento?
Che fia?

SCENA IV.

Almanzor con Soldati e detti.

ALMANZOR. L' oste s' avanza.

EUFEMIO. Ahi tradimento!

CORI. Vieni t' affretta... piombano
I Messinesi in campo,
Vieni, per lor qual fulmine
Sia di tua spada il lampo,
Giorno fatale ed ultimo
Sia questo ai traditor.

EUFEMIO. Lo giuro: inesorabile
Sarà la mia vendetta,
Nell' esecrato sangue
Spegnerla a me si spetta,
Quest' adorata vergine
Ridesta il mio valor.
O mia diletta... pochi istanti ancora
Me vuole il fato da te lunge: un bacio
Mi dona: (*ad Almanzor*) amico a te l'affido Addio.

(*Brandisce la scimitarra e si slancia fuori seguito da tutti*)

LODOVICA. Ah no... t' arresta... m'odi... (*resta quasi colpita*)
Eterno Dio!...
Che feci .. ahimè! terribile

La man di Dio m'afferra
Sopra di me l'anatema
Impreca il ciel... la terra...
Anch'io tradii me misera!...
Uccisi il genitor.
(*cade fra le braccia d'Almanzor.*)

FINE DEL QUADRO SECONDO.

QUADRO TERZO

SCENA I.

È notte. Si vede da lontano Messina.

S' avanzano molti Saraceni, quindi **Almanzor.**

ALMANZOR. Deh v' arrestate, o prodi miei... per poco
Dalla strage si cessi: il duce nostro
Invan cercai... di Lodovica in traccia
Egli volava, e più nol vidi!... ah forse
Spento cadea.

VOCE *interna*: Lasciatemi...

ALMANZOR. Che ascolto?...
È la sua voce... a lui corriamo...

SCENA II.

Eufemio seguito da molti armati entra precipitosamente nel massimo disordine.

ALMANZOR. Eufemio...

EUFEMIO. Infami scostatevi... ho sete di sangue
La sposa rendetemi, ahi misero! esangue
Se giace mi dite, mi dite dov' è.

ALMANZOR. T' accheta, t' arresta... sul colle sul piano
Si cerchi dovunque.

EUFEMIO. Lo feci ma invano,
Ah tutto mi dice ch' estinta cadè. —

CORO. Alla pugna corriam:

EUFEMIO. Belve feroci
Ancor paghe non siete?

CORO. Ultimo eccidio,
Eufemio, tu giurasti.

ALMANZOR. Deh cessate... (*ai Soldati*)

EUFEMIO. Nuovo sangue, o crudeli, ancor bramate?...
Eccovi il mio... saziatevi...
Crudel supplizio io merto...
Ah sì... dal crin strappatemi
L'insanguinato serto..
Quella che or l'armi struggono
Quella è la patria mia...
Per voi, la sposa, o perfidi
Lunge da me peria...
Lunge da me, la misera
Vi chiese invan mercè. (*per ferirsi*)

ALMANZOR. Ah ferma... estinta no non fia...

EUFEMIO. Gran Dio
A te mi prostro... salvala... la rendi
A un disperato...

ALMANZOR. Deh che fai?...

EUFEMIO. Te adoro
Religïon degli avi...

CORO. Infami accenti,
Il Profeta rinega...

EUFEMIO. Sì... Maometto
Io maledico...

CORO. Pera il traditore.

ALMANZOR. Ah no, in lui parla disperato amore.

EUFEMIO *delirando.*
V'affrettate... vi chiedo la morte...
Già l'averno per me si disserra...
Una mano pel crine m'afferra...
Poi m'immerge nel seno un pugnal.
Ecco, o crudi... la Luna abborrita
D'empio Nume le insegne calpeste...
Anatema su voi che cingeste
La mia fronte d'un lauro fatal.

CORO. Che si tarda? Ricada sull'empio
Del Profeta la vindice mano,
Pera il vil che ribelle ed insano
I suoi fidi il suo Nume insultò.

ALMANZOR. No, miei prodi... l'incauto delira.

EUFEMIO. Io vi sprezzo...

CORO. Sia spento:

ALMANZOR. Fermate.

EUFEMIO. Deh mi lascia...

ALMANZOR. Me pria trucidate...
Ei fia salvo, o con esso cadrò.

(*brandendo la scimitarra fa del suo corpo scudo ad Eufemio e seco lo strascina.*)

SCENA III.

Lodovica s'avanza errante pel campo, e come forsennata.

LODOVICA. Ove m'aggiro... ove son io? Tremendo
Spettro m'insegue... lo ravviso... è desso
Il Santo veglio... lasciami... tremante
Avea la man tel dissi... Oh Ciel!... di sangue
Eccomi intrisa... e non è il suo: quel brando...
Quel brando io strinsi invano...
Ah sì... di Dio la mano
Pesa sopra di me! Tronchisi alfine
Una vita sì infame. (*in atto di ferirsi.*)

SCENA IV.

Teodoro ferito s'avanza barcolante in fondo alla scena e cade.

TEODORO. Ahimè!...

LODOVICA. Che ascolto!...

TEODORO. Chi mi soccorre?...

LODOVICA. Eterno Dio?...

TEODORO. Morente

Io son... pietade...

LODOVICA. Ciel! qual voce...! Un gelo

Per le vene mi scorre...

TEODORO. Io manco.

LODOVICA. (*si slancia là dove sta Teodoro, l'accosta alla scena, ne stacca la visiera e lo riconosce*) Il padre!..

TEODORO. Chi mi sorregge?... (*vaneggiando*)

LODOVICA. La tua figlia...

TEODORO. Io l'ebbi

Or non è più...

LODOVICA. No... non moriva.

TEODORO. Almeno

Vivesse ancora... (*sempre vaneggiando*)

LODOVICA. Tu la stringi al seno.

TEODORO. Ah!... non m'inganno... il palpito

Io sento del tuo core...
Io ti ravviso... un Angelo
Mi dona in te il Signore
Quel sangue... ah sì... ripetemi
Che il traditore è spento,
Che volle Iddio redento
Il popol mio da te.

LODOVICA. Invan lo speri... Ahi misera!...

Io son dal Ciel dannata,
Sol di morire avanzami
Ma almeno perdonata...
Messina ahimè! fu vittima
Delle nemiche squadre
Ah, non Eufemio... il padre
Spento cadrà per me!...

TEODORO. (*lasciandola con orrore*)

E saria vero... ei vive... i miei fedeli
Periron tutti?...

LODOVICA. Sì...

TEODORO. Vanne... ti abborro...
Orror mi fai: lascia ch' io muoja...

LODOVICA. Estinta
Caderti al fianco... altro non bramo: padre
Tu vivi... io sola morir deggio...

SCENA ULTIMA

Eufemio seguito da **Almanzor** e dai Saraceni s'avanza disperatamente; egli è senza turbante.

ALMANZOR. Mira. (*ad Eufemio*)

EUFEMIO. Lodovica!...

TEODORO. (*s'alza barcollante e si frappone fra Eufemio e Lodovica*)
E il tuo rege...

LODOVICA. Eccolo... esangue...

TEODORO. Sì, traditor, ti sazia nel mio sangue.
Pago or sarai... rapito
M' hai d'una figlia il core...
Fia il voto tuo compito
Spegnendo il genitore...
Ma su di te vendetta
Impreca il labbro mio,
L' estremo accento Iddio
Raccoglie di chi muor. (*cade estenuato.*)

LODOVICA. Padre... m'ascolta... al seno
Deh stringi un' infelice...
Dì che sperare almeno
Il tuo perdon mi lice...
Mi benedici... Invano
Ch' io non lo preghi, o Cielo...!
Ma ahimè di morte il gelo
Già copre il genitor.

(*come morta cade a fianco di Teodoro e l'abbraccia.*)

EUFEMIO. Perchè la man divina
Non colpì pria me solo?...
Spento è il mio re... Messina
Cadde adeguata al suolo,
Odio mortal mi giura
Questa che amai cotanto...
Spirare a lei d'accanto
Almen sia dato a me.

TEODORO. Io muojo... il mio perdono
Ricevi, o figlia... addio. (*muore*)

LODOVICA. Sia vendicato.. (*si slancia sopra Eufemio*)

EUFEMIO. In dono
Abbiti il sangue mio. (*si ferisce*)

LODOVICA. Entrambi io spensi!... (*guarda il padre e l'amante, cade ginocchioni e ivi resta immobile*)

EUFEMIO. Amico...
La salva... a te l'affido...
(*ad Almanzor, quindi spira.*)

ALMANZOR *e* CORO. « Da così infausto lido
« Omai si tragga il piè —!
(*Almanzor prende Lodovica fra le braccia e la trascina seco in lontananza.*)

FINE DELLA TRAGEDIA LIRICA.